Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5116
MILANO

IL

BARBIERE DI GHELDRIA

OPERA BUFFA

DA RAPPRESENTARSI SULLE SCENE

DEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1829.

Poesia, di LUIGI VELLI.

Musica, del Maestro BELLIO.

VENEZIA

DALL' EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.

PERSONAGGI, ED ATTORI.

VASVIEDEN, Medico
Il Sig. Carlo Magnan.

TOMPSON, Barbiere
Il Sig. Luigi Picchi.

GIUDITTA, creduta sua figlia
La Sig. Adelaide Rinaldi, Accademica Onoraria della Società Apollinea di Venezia.

JONES, giovane del Barbiere
Il Sig. Antonio Tommasi.

ADIPSON, Uffiziale
Il Sig. Enrico Sassi.

CRISTINA, *Modista*
La Sig. Carolina Pedrotti.

ROSINA, donna di servizio in casa di Tom[illegible]on
La Sig. Teresa Picchi.

VILM, Caffettiere
Il Sig. Giuseppe Dionese.

MESSO
Il Sig. N. N.

CORO DI

Artigiani, Birri, Servitori.

N. 6 Soldati.

Una Ordinanza.

La Scena è in Gheldria.

N.B. *Per amore di brevità i versi virgolati non si cantano.*

Direttore d' Orchestra e primo Violino
Sig. Gaetano Fiorio.

Violino alla spala e suppl. al Dirett.
Sig. Niccola Guardi.

Primo Violino de' secondi
Sig. Zaccaria Fiorio:

Prima Viola
Sig. Antonio Cammerra.

Primo Violoncello
Sig. Girolamo Campagna.

Primi Contrabassi
Sig. Angelo Rizzi. Sig. Daniele Tonassi.

Primo Oboé e Corno Inglese
Sig. Girolamo Bigaglia.

Primi Flauti ed Ottavino
Sig. Luigi Bassi. Sig. Romeo Rinaldi.

Primi Clarinetti
Sig. Leonardo Filippini. Sig. Pietro Mirco.

Primo Fagotto
Sig. Cesare Maestri.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo.

Prima Tromba
Sig. Angelo Majola.

Tromba da Tiro
Sig. Francesco de Min.

Timpani e Banda Turca
Sig. Federico Martelli.

ATTO PRIMO.

Piazza circondata da diverse botteghe. Alla destra vi sarà quella di Tompson, a sinistra quella della Modista, di prospetto quella del Caffettiere.

Gli Artigiani sono seduti ai tavolini del Caffè, e parte sulle rispettive Botteghe. Rosina beve il caffè: Vilm entra in scena e parla ad essi, tutti si alzano e si avanzano circondandolo, come stupefatti.

SCENA PRIMA.

Vilm, Rosina, Artigiani.

Coro. Doveva esser così:
Di noi chi nol dicea!
Lingua più trista e rea
Di Tompson non si dà.

Vilm. È certo, che in tal dì
Bandito egli sarà.

Ros. Ei dunque in questo dì
Bandito, oimè! sarà?

Coro. Su tutto blattera,
Tutto censura,
E ricchi e poveri
Nessuno cura,
Tutto è disordine
In società:
Per suo giudizio
Non v'è onestà.

Vilm. Per ciò in esilio
L'amico andrà.

Ros. Giuditta, misera!
Che mai farà.

Coro. Oh quale all'ordine
Restar dovrà!

SCENA II.

Tompson e detti.

Tomp. Repliche non ascolto e mangiapani (1)
Temerari non voglio al mio servizio.
Vilm. Uditelo a gridar: sempre lo stesso!
Ros. La volpe perde il pelo e non il vizio.
Coro. Il bando gli farà metter giudizio.
Tomp (2) Oh che mondo, oh che mondo! E poi si vuole
Tener la lingua in freno a un galantuomo!
Vilm. Tompson, vi do il buon giorno.
Tomp. Non me ne importa un corno.
Di cattivo caffè datemi invece
Una tazza, ma presto.
Vilm. Una tazza! (3) Il cattivo
Si potea risparmiar.
Tomp. Oibò! Mi piace
Dar gli epiteti giusti ad ogni cosa.
Vilm. Benissimo! È permesso
Saper con chi l'avete?
Tomp. Coll'audace
Mio giovin di bottega, (4)
Che invece di affilare i miei rasoj
Critica la mia lingua al par di voi.
Vilm. Non ha torto, per Bacco! Ognuno esclama ...
Tomp. Perchè la verità nessuno brama.
Per esempio: in tal momento
Dovrei ber questo veleno,
Indi fare un complimento
Al briccone che mel diè,
Contentandomi dell'acqua
Di fagiuoli per caffè. (5)
Vilm, Ros. Si può dar lingua peggiore!
Coro. Della sua peggior non v'è.

(1) *di dentro.* — (2) *uscendo.* — (3) *gridando verso la sua bottega, poi a lui.* — (4) *un garzone gli porta il caffè.* — (5) *getta via la chicchera.*

Tomp. Ah caffettier del diavolo!
Ah gente falsa e oziosa!
Come vi regge l'animo
Sui detti miei far glosa?
Sol chi coltiva il vizio
Non vuol la verità.
Vilm. Coro. Risposta giusta e analoga
Il bando vi darà.
Ros. Una lezion terribile
Il bando gli darà. (1)
Tomp. Di bando si parla?
Vilm. Coro. Nè certo per ciarla.
Ros. Ah! fosse una cirla.
Tomp. Che vuolsi inferire?
Vilm. Coro. Conviene partire.
Ros. Non sa di partire. (2)
Tomp. Parlate, spiegate:
Che devo temer?
Vilm. Coro. Le lingue malnate
Scacciare è dover.
Ros. Le genti insultate
Bisogna temer.
Tomp. Ah mondo perfido!
Oh gente trista,
Cui di rimprovero
È la mia vista!
Della mia lingua
Temete i strali.
Non mi spaventano
Sognati mali,
Pur ch'io vi laceri
Con franchi detti
L'iniqua maschera
Di quei difetti,
Che il velo ostentano
Dell'onestà.
Questo è l'oracolo (3)
Di verità!

(1) *da se.* — (2) *da se.* — (3) *indicando la lingua.*

Ros. Sprezza i pericoli:
Tema non ha! (1)
Vilm. Coro. Ah! è meglio andarsene
Lungi di qua. (2)
Tomp. Sì, Sì, correte
Lungi di qua.

SCENA III.

Tompson e Rosina.

Tomp. Fuggono tutti quanti,
Perchè alle verità del labbro mio
Rispondere non sanno.
„ Oh! se per un sol mese
„ Un magistrato criminal foss' io,
„ Molti, che dell' onor vivono a spese,
„ A tutti apparirian veri birbanti. (3)
Che fai tu qua? Perchè si tardi vai
In casa al tuo dever questa mattina?
Ros. Secondo il mio costume
Ho bevuto il caffè.
Tomp. Caffè! Dell'acqua
Si beve, signorina.
E si dirà, che son lingua cattiva!
„ Come si fa a tacer, se son costretto
„ Veder la serva a farla da damina,
„ Bever caffè e poi tutta slinci e squinci
„ Con gran ricci e se occorre con rossetto,
„ Scoppar la casa e rassettare il letto!
Ros. Ma questo poi per me ...
Tomp. Taci, civetta,
Nè farmi dir di te. Va presto in casa
A far le giornaliere tue faccende.
Ros. Vado, ma in verità, che se non fosse
Per la buona Giuditta

(1) *da se.* — (2) *tutti si ritirano o nelle botteghe o per le quinte.* — (3) *vede Rosina.*

Vostra figlia, anderei
Da voi lontana per i fatti miei. (1)

SCENA IX.

Tompson solo.

Oh il gran mal che ne avrei!
Di pettegole abbonda
Pur troppo la città; per conseguenza
Delle serve si eterna la semenza. (2)
Ma quì v'è la gazzetta ...
Leggiam le consuete tiritère:
Aceto per buon vino a chi vuol bere! (3)

SCENA V.

Vasvieden, Adipson e detto.

Adi. Signor, eccoci al punto:
Là seduta osservate
La persona, di cui tanto cercate.
Vasv. La fortuna seconda i voti miei.
Tomp. Ah! ah! bella davvero! Eterni dei!
Adi. Volete, che inoltriam?
Vasv. Mi presentate
E la ragion del rider suo cercate.
Tomp. Eppoi diran, che un uomo è maldicente!
Ah! Ah! (4)
Adi. Tompson, addio. (5)
Tomp. Suo servitore.
Vasv. Amico, vi saluto.
Tomp. Mi conosce il signore? (6)
Vasv. No.
Tomp. E come ella mi dà d'amico il nome?

(1) *entra nella di lui bottega.* — (2) *vede la gazzetta sopra un tavolino del caffè.* — (3) *si pone a leggere.* — (4) *ride.* — (5) *avanzandosi.* — (6) *guardando fisso.*

Chi lo accorda cotanto facilmente
Il valor di tal titolo non sente.

Adi. Scusate: è un forastier ..
Tomp. La barba vuole?
Vasv. Non ne ho bisogno
Tomp. E dunque?
Adi. Io vel presento,
Certo che di conoscerlo
Sarete ben contento.
Tomp. Sarà, ma non lo credo.
Vasv. Dubitate di me, per quanto vedo.
Tom. E ben di dubitar in questa etade,
Che piene d'impostor sono le strade.
Adi. Che stavate leggendo?
Tomp. Un articolo esimio, arci-stupendo.
Ah! Ah! Ah! Ah!
Adi. Ridete?
Tomp. Rido, rido.
Adi. E di cosa?
Tomp. Or capirete. (1)
Dell' Aja i Magistrati superiori
Per arrestare dell' Edmia i furori
Invian nella provincia
Con assoluta e somma facoltà
Vasvieden celeberrimo Dottore.
Sotto pena del massimo rigore
Garantirlo dovran le Autorità,
Ma a spese ognor delle Comunità.
Oh cospetto! Cosa credono
Là dell'Aja i Magistrati
Per volerci da un tal Medico
A morire condannati?
Grazie al Cielo, anche in provincia
Sanno i Medici ammazzar!
Adi. Ei comincia! Di bellissime
Ne dovrete ora ascoltar. (2)
Vasv. Ad udirle dispostissimo
Mi vedete cheto a star. (3)

(1) *legge*. — (2) *a Vasvieden*. (3) *a lui*.

Tomp. Dei talenti suoi chiarissimi
Quai saranno i risultati?
Farà d'oro una vindemmia
Col guarir ricchi malati;
Lascierà da esperto fisico
Tutti i poveri crepar.
a 2. (1)
Adi. Una lingua più maledica
Non saprei dove trovar.
Vasv. Qual franchezza! Maraviglia
A me desta il suo parlar.
Bravo, amico! Un bacio datemi. (2)
a 2.
Tomp. A qual uopo me baciar? (3)
Adi. Cosa intende egli di far! (4)
Vasv. Io v'ammiro e a voi compagno
Farò guerra all'impostore,
Che da celebre dottore
Viene l'oro qui a succhiar.
a 2. (5)
Tomp. Non intendo e son sorpreso.
Chi sarà questo signore?
Fosse anch'egli un impostore,
Che mi voglia trapolar?
Adi. Non capisco il suo progetto,
Che dispiega un strano umore.
Dare a se dell'impostore
E a se stesso guerra far!
Vasv. Che ne dite? Rispondete.
Tomp. Prima ditemi chi siete.
Adi. Egli è tal, che ben contento
Di conoscerlo sarete.
Ambo in casa ricevete
Più sicuri a favellar.
Tomp. Dunque andiamo.
Vasv. Caro amico!
Tomp. Non vorrei ...

(1) *ciascheduno da se*. — (2) *a Tompson*. (3) *a lui*. (4) *da se*. — (5) *ciascheduno da se*.

Adi. Di che temete?
Tomp. Basta ... basta ...
Vasv. Stupirete.
Tomp. Dunque andiamo a favellar.
Vasv. Adi. Presto andiamo a favellar.

a 3 (1)

Tomp. Per Bacco! Non intendo
Qual di costoro sia
La bella fantasia
Di cicalar con me.
L'incognito sarebbe
Forse una qualche spia?...
In guardia! A casa mia
Oro non scava affè.
Vasv. Senza saperlo appaga
Egli la brama mia.
Quale Giuditta sia
Conoscasi da me.
S'ell'è come il mio core
Conoscerla desia,
Dovrà di fantasia
Tompson girare affè.
Adi. Dell'apprezzato amico,
Qualunque ella si sia,
L'ignota fantasia
Secondisi da me.
Al fine dell'intrico,
Onde ognun lieto fia,
Tompson la lingua ria
Dovrà frenare affè. (2)

SCENA VI.

Vilm, uscendo dalla sua bottega.

Vilm. Ho veduto e deduco,
Che quanto mi fu detto del Barbiere

(1) *ciascheduno fra se.* — (2) *entrano tutti tre nella bottega di Tompson.*

È pura verità. Quel forastiere
Sarà del Magistrato
Secreto incaricato;
Adipson l'accompagna
Per dargli braccio forte;
E Tompson cheto e muto
Dovrà passar della città le porte. (1)

SCENA VII.

Cristina esce dalla sua bottega in aria di qualche dispetto e si mette a passeggiare.

Crist. Chi parla ben d'amore
Venga a parlar con me:
È un nume traditore,
Che non sa dar mercè.
Non giova aver in core
Candor, costanza e fe;
Si trova sol rigore,
Dolcezza in lui non v'è.
Gode dei palpiti
Il bricconcello;
A ognun sconvolgere
Gode il cervello
E sempre l'anima
Con rio martello
Ingrato e barbaro
Battendo va.
„ Ah pur troppo è così! Non v'è in amore
„ Nè quiete, nè contento.
„ Maledetto il momento,
„ Nel qual m'inamorai!
„ Fra tanti spasimanti
„ Nessuno mai potè toccarmi il core,
„ E volubile, allegra

(1) *rientra in bottega.*

„ Ridea di tutti quanti:
„ Or per Adipson sono diventata
„ Inquieta, melanconica, annojata.

SCENA VIII.

Vilm e detta.

Vilm. Cosa vuol dir, Cristina,
Che passeggiar vi vedo?
Crist. Mi sento a dirvi il ver grave la testa,
E l'aria mi fa ben della mattina.
Vilm. „ Sarà, ma non lo credo.
„ Diversa è la cagion, che vi molesta.
Crist. „ Non capisco.
Vilm. Meschina!...
Fate a mio modo, andate
A visitar Giuditta.
Crist. La figlia del Barbiere?
Vilm. Certo! Da lei trovate
Medico e medicina.
Adipson ...
Crist. Come! Che?
Vilm. Non v'alterate.
„ Credo, che sia in sua casa
„ Per dovere d'ufficio.
Crist. „ Che dovere!
„ È un pezzo, che sospetto ..
Vilm. Calmatevi: si tratta di suo padre,
Ch'oggi sarà esiliato.
Crist. Tompson?...
Vilm. Dalla città vien discacciato.
Crist. D'Adipson non mi fido,
Tompson compiango e sento
E per essi e per me crudel tormento. (1)
Vilm. „ È bravo chi la intende!
„ Il cervel della donna è oscuro arcano,
„ Che dicifrare tenteriasi in vano. (2)

(1) *entra in bottega.* — (2) *entra nella sua.*

SCENA IX.

Camera in casa di Tompson.

Rosina sola.

„ Finitela vi dico, che il padrone (1)
„ E' già in casa tornato. - Oh il brutto affare
„ Con questi inamorati aver che fare!
„ Se Tompson li sorprende ... Non vorrei ...
„ Ma chi sarà quel forastier?... E cosa
„ Vorrà quel militare?
„ Che vi fosser de' guai? Ho gran ragione,
„ Di temerne, mi par... ma sento... Oh via!
„ Si dirigono qui gli spasimanti.
„ Farò la guardia ancor per pochi istauti. (2)

SCENA X.

Giuditta e Jones.

Jon. No, che non m'ami, ingrata,
Se al mio desir disenti;
In te conosco spenti
I moti dell'amor.
Ad altro oggetto, il veggo,
Hai già rivolto il cor.
Giu. No, che non sono ingrata,
A torto mi tormenti:
Son fida ai sentimenti
Del mio primiero amor.
Ingiusto è nei sospetti
Il tuo geloso cor.
Jon. Ingiusto non sono.
Giu. Ingiusto e cattivo.
Jon. Per te sola vivo.

(1) *uscendo verso la camera, d'onde esce.* — (2) *parte dalla porta di mezzo.*

Giu. Io vivo per te.
Jon. Se m'ami, mi segui,
Affidati a me.
Giu. Se m'ami, pazienta,
Confidati in me.

a 2

Incerta smania
Mi stringe il core,
Speme e timore
Mi fan penar.
Proprio d'amore
È il sospirar!

Giu. Fidati pure a me. Vattene, o caro.
Se mio padre qui vien ...
Jon. È vero: vado.
Ricordati però ...
Giu. Tutto ho già in mente.
Jon. D'esser mia il giuramento abbi presente.

SCENA XI.

Rosina, poi Tompson, Vasvieden, Adipson e detti.

Ros. Il padrone ... il padrone!
Giu. Ah fuggi, presto!
Jon. Su questa mano un bacio ...
Tomp. (1) Abbiti questo.
Giud Jon. Ah!
Tomp. Oh! (2)
Vasv. Adi. Che vuol dir ciò?
Ros. Io me la batto. (3)
Tomp. Avanti, signorino:
Continui colla dama il complimento.
Jon. Se ne foste contento,
Lo farei volentier.
Tomp. Men persuado.
Jon. Dunque?
Tomp. Dunque al momento

(1) *battendogli sulla spalla.* — (2) *contrafacendoli.* (3) *parte.*

Guarda bene di casa e di bottega
La porta per mai più tornarvi dentro.
Jon. „ Come! Mi discacciate?
Giu. „ Poverino!
Adi. „ Oh via! Tompson ...
Vasv. „ Non vedo
„ Ragion di tal misura.
Tomp. „ Vista grossa vi avrà dato natura.
„ Io l'ho diversa e credo
„ D'oprar così. Fuori di qua per sempre. (1)
Giu. „ Papà ...
Tomp. Tu poi, fraschetta ...
Jon Signor ...
Tomp. Subito via di qua, birbante.
Jon. Non m'ingiuriate: io sono un galantuomo.
Tomp. Non è vero.
Giu. Sentite.
Vasv. Adi. Adagio un poco ...
Jon. Giuro al cielo!...
Tomp. Che Cielo! „ Il tuo dovere
„ Era di far la barba agli avventori,
„ Non di fare con lei lo spasimante.
„ Le forbici e i rasoj
„ Sono gli affari tuoi
„ E non le smanie di secreti amori.
„ Subito via di qua ... " Non replicare,
Ond'io non t'abbia prima a bastonare.
Jon. Il bastone s'adopra coi somari
E non con i miei pari.
La prudenza or m'insegna d'andar via;
Ma vi dichiaro, che Giuditta è mia. (2)

SCENA XII.

Tompson, Giuditta, Vasvieden, Adipson e Rosina.

Tomp. Del diavolo sarà ...
Giu. No, che nol voglio.

(1) *a Jones.* — (2) *parte.*

Vasv. Adi. „ Ha ben ragione.
Giu. „ È troppo brutto, il sai:
„ E tu un marito bello mi darai.
Tomp. Taci là, linguacciuta ...
Giu. Oibò! Non posso ...
Non t'arrabbiar. È ogni mio dir finito,
Quando Jones m'accordi per marito. (2)

SCENA XIII.

Tompson, Vasvieden, Adipson e Rosina

Adi. Oh quanto è spiritosa!
Tomp. Io la giudico ben tutt'altra cosa.
Vasv. Si conosce il candor dell'innocenza.
Tomp. Si è perduta di questa la semenza.
Adi. Vasv. „ Come?
Tomp. „ Siete ben tondi,
„ Se innocenza ammettete all'età nostra!
„ Usi, mode, parlar, " tutto dimostra,
Ch'ella è virtù perduta
E che malizia è in luogo suo venuta.
Voi vedete le ragazze
Non più timide e ritrose,
Ma sfacciate spiritose
Senza freno conversar.
Sono appena di dieci anni
I moderni giovinotti,
Che impudenti zerbinotti
Li vedete a vezzeggiar.
I maestri han nuova tattica,
Son diversi i genitori;
E fra lusso, mode, amori
La malizia sa regnar.
Questa è il Dio, che a metamorfosi
Sa adattarsi in mille forme:
Sempre veglia, mai non dorme
E ogni ben suol devastar.

(1) *entra in camera.*

Adi. „ Troppo rigido siete.
Tomp. „ Per vostro meglio, signor mio, tacete.
Vasv. „ Voi conoscete il mondo.
Tomp. „ Ma voi per altro non conosco a fondo.
Adi. Vasv. „ La vostra lingua ...
Tomp. È interprete del core
„ E senza distinzion mena rumore.
„ Ma troppo abbiam ciarlato.
„ Quella è la stanza vostra. A prender vado
„ Il chiuso documento,
„ Che di Giuditta attesta il nascimento. (1)

SCENA XIV.

Vasviedien e Adipson.

Adi. Che vi par, buon amico?
Vasv. In lui ravviso
Un uomo abituato a maldicenza,
Che non manca però d'intelligenza.
Ma ben d'altro ho deciso
Che non d'esso occuparmi.
Adi. Grande interesse, parmi,
V'anima per Giuditta ...
Vasv. Ah! s'ella è figlia
Di Tom Cir sposo di Ruges Estrella,
S'aumenterà la vostra meraviglia.
Adi. Spiegatevi di grazia ...
Vasv. „ Or non è tempo
„ Ditemi voi piuttosto ...

SCENA XV.

Detti e Cristina con cuffia in mano.

Crist. Eccolo qua: respiro!
Non v'è Giuditta. (2)
Adi. Or dite.

(1) *parte.* — (2) *indietro fra sè.*

Vasv. Libero avete il core?
Crist. Qual domanda! (1)
Adi. A qual uopo tal richiesta?
Vasv. Perchè darvi una sposa io stesso aspiro.
Rispondete.
Adi. Signore ...
Crist. Non vive un militar schiavo d'amore. (2)
Vasv. Che significa ciò?
Adi. Voi qui, Cristina?
Crist. Vengo pel mio mestiere;
Una cuffia a Giuditta a far vedere.
Udj del forastiere
La domanda gentil, „ e ben sapendo
„ Quai sono i vostri interni sentimenti,
„ Di risponder per voi presi il piacere.
Sentiamo or dunque qual sarà la sposa.
Adi. Ma Cristina ...
Vasv. Leggiadra e virtuosa.
Crist. Chi mai? Sentiam.
Adi. Cessate ...
Vasv. Ch'ella è Giuditta adunque ambo sappiate.
Crist. Adi. Giuditta!

SCENA XVI.

Tompson e detti.

Tomp. Oh qual scoperta! (3)
Oh donne birbe di malizia impasto!
Chi vi darà più fede!
Vasv. A che così esclamar?
Crist. Tomp. Con chi l'avete?
Tomp. Con Giuditta, a cui vo'torcere il collo.
Vasv. „ Frenatevi.
Crist. „ Che fu?
Adi. „ Perchè?
Tomp. „ All'amore

(1) *da se.* — (2) *avanzandosi.* — (3) *con una lettera in mano.*

„ Ella ardisce di far con un ignoto,
„ Che sarà senza dubbio un rompicollo.
Vasv. „ Piccolo male, amico! Alla sua etade
„ È cosa naturale.
Crist. „ L'amante voi sarete. (1)
Adi. „ A torto m'offendete.
Tomp. „ O naturale o no, quella civetta
„ Mi sentirà" Giuditta! (2)

SCENA XVII.

Giuditta e detti.

Giu. (3) Vengo, papà.
Tomp. Spicciati, presto, vola.
Vasv. Adi. Crist. Calmatevi..
Tomp. Non odo una parola.
Giuditta! (4)
Giu. Sono qua. (5)
Tomp. Parla sincera. (6)
Vedi tu questa lettera?
Giu. La vedo.
Tomp. Chi l'ha scritta?
Giu. Nol so.
Tomp. Si parla in questa.
Per me d'una sventura.
Giu. Sì, papà.
Tomp. Chi la scrive è un tuo galante?
Giu. Sì, papà.
Tomp. In quale modo
Gli parlavi e l'avesti?
Giu. Di notte con un fil giù dal balcone...
Tomp. E chi è questo birbone?
Giu. Non lo so.
Tomp. Non lo sai?

(1) *ad Adipson.* — (2) *chiamandola.* — (3) *di dentro.* — (4) *chiamandola.* — (5) *uscendo.* — (6) *prendendola pel braccio.*

SCENA XVIII.

Jones e detti.

Jon. Saprete adesso
L'amante occulto è il marchesin Del-Gesso.
Giu. Jones!
Vasv. Adi. Crist. Qual nuova scena!
Tomp. Ah scellerata!... E tu, birbante, hai core
Di tornar in mia casa?
Jon. Spinto da ingrato amore
Del mio rivale a dichiararvi il nome
E prevenirvi come
Sua madre abbia ottenuto
Di questa tresca il fin dal Magistrato,
Dalla città mandandovi esiliato.

a 6.

Tomp. Esiliato! Oh mondo tristo!
Perchè un figlio fa all'amore,
Della bella il genitore
Esiliato si vorrà!
Giu. Me infelice! A questo evento
Agitato in seno ho il core
E confuso nell'amore
Il cervel girando va.
Jon. Sciagurato! A tale evento
Fra lo sdegno e fra l'amore
Palpitante in seno ho il core
E il cervel girando va.

Vasv. Crirt. Adi.

Esiliato! Oh caso strano!
Perchè un figlio fa all'amore,
Della bella il genitore
In esilio andar dovrà!
Tomp. Viva il ciel! Sull'ingiustizia
La mia lingua parlerà.

a 2

Giu. Ah papà! Della giustizia
Nulla dite per pietà!

Jon. Ah padron! Della giustizia
Nulla dite per pietà.

Vasv. Crist. Adi.

Ora sì che d'ingiustizia
La sua lingua parlerà!
Tomp. Ragazza imprudente,
Di tua inesperienza
La ria conseguenza
Tormenti il tuo cor.
Di tanti miei mali
È causa il tuo amor.

Vasv. Jon. Crist. Adi.

Di tutti i suoi mali
È causa l'amor.
Giu. M' ha detto l'amante:
La lingua insolente
D'un padre imprudente
A tutti è in orror.
Punita d'esilio
Sarà con rigor.
Tomp. Ah perfida, indegna!

Giu. Vasv. Crist. Jon. Adi.

Calmatevi, udite.
Tomp. Ah! tutti fuggite;
Già scoppio in furor.
A sì terribile
Colpo inatteso
Sento compreso
Di rabbia il cor.

Vasv. Giu. Jon. Crist. Adi.

A sì terribile
Colpo inatteso
Sento compreso
Di duolo il cor.

a 6

Tomp. Ah! si vada, si parli, si scopra,
Si conosca l'intrico, la frode;
Si nasconda colui che mal opra,
Non chi serba nel core onestà.

Giu. Ah! che il cielo pietoso discopra,
Se sussiste, l'intrico, la frode;
L'incertezza i miei mali non copra
E sia salva di lui l'onestà.
Vasv. Jon. Crist. Adi.
Ah! si vada, si parli, si scopra,
Se sussiste, l'intrico, la frode;
L'incertezza i suoi mali non copra
E lo salvi prudente amistà. (1)

SCENA XIX.

Cristina, Adipson.

Crist. Signorin...
Adi. Un momento.
Crist. Solo una parolina...
Adi. Scusatemi, Cristina.
Devo seguir l'amico.
Crist. E definire
Le nozze progettate, non è vero?
Adi. L'amico forastiero
Non posso abbandonar. In altro istante
Convincervi saprò...
Crist. Quanto incostante
Abbiate il cor nel seno.
Correte, or via: già vi spiegaste appieno.
A terger della sposa
Ite il vezzoso ciglio
Bagnato sul periglio
Del caro suo papà.
Adi. Ha sempre una gelosa
Avvitichiato il ciglio;
Insano è il suo consiglio,
Poichè ragion non ha.
Crist. Se pazza son io,
Da pazza agirò.

(1) *tutti entrano in camera di Tompson; Cristina trattiene Adipson.*

Adi. L'onesto oprar mio
Conoscer farò.
Crist. Infido!
Adi. Calmatevi.
Crist. Volubil!
Adi. Chetatevi.
Crist. Mi sento nell'anima
Il foco avvampar.
Adi. Ritorni in quell'anima
La pace regnar.
a 2.
È un vero delirio
Così farsi amar!

SCENA XX.

Detti, Vasvieden, Tompson, Ginditta, Jones, poi Rosina.

Vasv. Tompson, tutto ho compreso... Or vi calmate
E la cura del resto a me lasciate.
Ros. „ Ah! presto, signor Tompson...
Tutti. „ Cos'è stato?
Ros. „ D'abbasso... in strada... mille ciarle...
Tomp. „ Ebbene?
Ros. „ Un chiasso indiavolato...
„ Un Commesso che viene...
Vasv. „ Spiegati meglio...
Tomp. „ Non importa. Intendo
„ Le sue parole e il mio destin comprendo.
„ La violenza si spiega:
„ L'oro, che tutto vince, ha sovvertito
„ L'ordine delle cose...

SCENA XXI.

Vilm e detti.

Vilm. Tompson.
Tomp. Cosa volete in casa mia?

Vilm. Il dovere d'amico
Mi guida ad avvisarvi ...
Tomp. Di quello, a cui voi forse
Avrete di buon cor contribuito?
Vilm. „ Mi maraviglio! Io sono ...
Tomp. „ Come tutti già san, poco di buono
Giu. Crist. Ros.
„ Non v'è caso, ch'ei cangi!
Vasv. Jon. Adi.
„ Il vizio di sparlar è inveterato!
Vilm. „ Oh per tutti i caffè dell' universo!
„ Io vengo per salvarvi
„ E da voi sono invece strapazzato?
Tomp. „ Voi salvarmi! Ma dove?
„ In qualche camerin, dove chiudete
„ Talvolta qualche bella avventuriera?
Vilm. Ah questo è troppo!
Tomp. Non però bastante
Al merito che avete.
Vasv. Oh via! Non trascendete
Verso chi per buon fine è qui venuto.
Tomp. Siete voi, ch' ha il buon fin?
Ne dubitate?
Vasv.
Tomp. Nel mio stato non so quello, che siate.
Adi. La vostra lingua ...
Tomp. Non la provocate,
Perchè ...
Adi. Non so temerla.
Tomp. Sì, sì, lo so: siete di squamma forte;
Ci conosciam.
Giu. Papà ...
Tomp. Tu non parlare.
Jon. Mentre alla vostra sorte
Ognuno s' interessa ...
Tomp. Coll' interesse vostro io son sicuro,
Che il mio destino diverria più duro.
Crist. Possibil che vogliate
Di tutti dubitar?
Tomp. Oh via! Guardate,
Che non si appanni con i dubbj miei

L' onore delle cuffie e cappellini.
Tutti. La maldicenza sua non ha confini.

SCENA XXII.

Messo, indi Coro di birri e detti.

Mes. Signor Tompson, colle buone:
Questo è un ordine firmato
Dal primario magistrato,
Perchè venga ella con me.
Tutti. Cielo!
Giu. Ah papà! (1)
Tomp. Sì, piangi
Adesso come il cocodrillo. - E dove
Devo venir, gentile signor Messo?
Mes. Colle buone, v'è concesso
Di venir fuor delle porte
Senza strepito di sorte
O coi birri, oppur con me.
Tomp. Sarebbe dunque a dire?...
Mes. Colle buone!
Che voi siete bandito.
Tomp. E dunque?
Mes Andiamo,
Tomp. Così?...
Mes. Coi nostri piè.
Tomp. Colle cattive
Vi dico, che non vengo in verun luogo,
Questa è una prepotenza ...
Giu. Papà ...
Tutti. Tompson, prudenza!
Mes. Colle buone! La gente dunque chiamo,
Olà! (2)
Tutti. Che brutta gente!
Vasv. Si ripari a maggiore inconveniente. (3)
Coro. Pronto al decreto
Del magistrato

(1) *piange.* — (2) *si avanza il Coro.* — (3) *fra se.*

L' uomo esiliato
Pensi a obbedir.

Mes. Non v'è che dir!

Coro. Noi siam solleciti
Nell'eseguir.

Mes. Or dunque colle buone:
O coi birri o con me Tompson venite.

Tomp. Colle cattive andate tutti al diavolo!
Di voi, di loro non pavento un cavolo.

Mes. Dunque la forza.

Coro. A noi! (1)

Tutti. Ah! no: fermate.

Vasv. Signor Messo, ascoltate. (2)
Qui stan dieci luigi e vostri sono,
Ove accordar vogliate
D'ore quattro il ritardo solamente,
Voi frattanto mangiando e questa gente.

Tomp. A questo patto egli stà quì in eterno.

Mes. Colle buone ...

Tomp. All' inferno!

Mes. Qua la borsa.

Coro. La tavola sia pronta.

Tomp. Questo è il dover, che a simil razza conta!

Vasv. Quietatevi per ora.
Adipson, mi seguite.
Giu. Jon. Crist. Vilm. Ros.
Ottimo cuor!

Adi. Tompson, voi nulla dite?

Tomp. Aspetto di conoscer l'intenzione
Di questa sua ottenuta sospensione.
Jon. Giu. Adi. Crist. Vilm. Ros.
Come è possibile
Così parlar!
Il vero merito
Non ammirar!

Tomp. Se chiaro il merito
Potrò osservar,
In altra formula
Saprò parlar.

(1) *per avanzarsi.* — (2) *cava una borsa.*

Vasv. Il morbo, ch'anima
Quel suo parlar,
Da buon filosofo
Saprò curar.

Mes. Coro. Via su: a mangiar!

Tutti insieme.

Tomp. Oh potessi a genio libero
La mia lingua adeperar!
Come tristi, muti e stupidi
Vorrei tutti far restar!
Ma convienmi nel silenzio
Per rispetto oggi crepar!

Tutti. Un mordace innato genio
Lo sospinge a mormorar
E la sferza del maledico
Sopra tutti adoperar.
L'evidenza la sua lingua
Potrà sola un dì cangiar.

Mes. Coro. Andiam tosto, andiamo a tavola
Le mascelle a esercitar
E fra cento lieti brindisi
Vino buono a tracannar.
A tal prezzo tutti gli uomini
Ben sarebbe d'esiliar!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Piazza siccome nell'Atto primo.

SCENA PRIMA.

Tompson, Rosina, Vilm, Cristina, Messo e Coro di Birri.

Coro. Zitti, zitti, in tutta quiete (1)
Ce ne andiamo, si signor.
Voi contento esser dovete
Del gentil nostro tenor.
Tomp. Anzi ... bravi!... Miei padroni!...
Li ringrazio dell'onor.
Crist. Vilm. Ros.
Se ne vanno, che sospeso
È dell'ordine il rigor.
Mes. Colle buone me ne vado.
Tomp. Come vuol, per me la mando.
Mes. Se mai viene un altro bando ...
Tomp. Certo son del suo buon cuor.
Mes. Coro. Venga pure un tal comando,
Spiegheremo egual favor.
Tomp. All'inferno vi stramando
Con il più cordial fervor.
Crist. Vilm. Ros.
Par che vadano studiando
Di svegliare il suo furor.
Mes. Coro. Andiamo, orsù!
Già si mangiò;
Si tracannò
A sazietà.

(1) *a Tompson.*

Lo stesso a far
Si tornerà,
Chè ad esiliar
Pronti siam già.
Tomp. Se Belzebù
Mi ascolterà,
Tutti crepar
Pria vi farà.
Crist. Vilm. Ros.
Non ne può più,
Si arrabbia già:
Vi piaccia andar
Lungi di qua:
Mes. Coro. Ah! ah! ah! ah!
Si tornerà! (1)

SCENA II.

Tompson, Cristina, Vilm, Rosina.

Tomp. Ah canaglia! Ah bricconi!
Par che prendesser gusto a tormentarmi.
Ma di che lamentarmi?
Di loro, no ... Si sa, che le sventure
Son contenti per quelle creature.
Crist. Mi consolo di cor ...
Tomp. Non proseguite.
Crist. Perchè, Tompson?
Tomp. Perchè il cor di voi donne
Diverso è ognor da quello che ci dite.
Crist. Scusatemi, ma questa è un'insolenza.
Ros. Certamente, e le donne ...
Tomp. Tu taci e torna in casa,
Nè moverti di là.
Bos. Vado, obbedisco.
Crederete però, che anch'io contenta
Sono, che voi ...
Tomp. Con sua buona licenza

(1) *partono.*

Non credo niente affatto,
Perchè nelle disgrazie dei padroni
I servi san di far gran bei bocconi.
Ros È un vero basilisco. (1)
Quel col fiato la gente ammazzar suole,
Questi ammazza ciascun colle parole. (2)

SCENA III.

Cristina, Tompson, Vilm.

Crist. Ma caro Tompson, pare
Che sia vostro piacer mortificare.
La povera Rosina ...
Tomp. È al par di voi una volpe soprafina.
„ Ma volete un parer, cara Cristina?
„ Nella vostra bottega
„ A far pasticci andate
„ Ed il vespajo mio non stuzzicate.
Vilm. Contro il genere uman, Tompson, possibile
Che d'ingiurie e sospetti
Sempre la vostra lingua sia ripiena?
Tomp. Ecco birlon che prende posto in scena!
Vilm. Io vi convincerò, che torto avete,
Se gli uomini cattivi
Senza far distinzion tutti credete.
Tomp. D'un Caffettier in bocca
La difesa degli uomini è impossibile
Vilm. Il contrario vi provo.
Tomp. Udiam questo prodigio.
Vilm. Il Marchesino,
Che sotto alle finestre amoreggiava
Della vostra Giuditta ...
Tomp. „ È forse là in bottega?
Vilm. „ No è partito.
Tomp. „ Ha fatto molto bene. Ho pieno il gozzo,
„ E se lo incontro, da barbier! lo strozzo.
Vilm. „ Male, Tompson, perchè egli addoiorato,

(1) *fra se.* — (2) *entra.*

„ Che col pretesto di cattiva lingua
„ Abbia sua madre il bando provocato,
„ Con mille scuse giura
„ Di non importunar più vostra figlia
„ E alla vostra famiglia
Manda questo danaro,
Perchè siavi all'affronto di riparo.
Tomp. Sommo Dio! Che m'avviene!
A Tompson tanto insulto!... E tu, tu stesso,
Mentre provar pretendi?... Ah! chi mi tiene,
Che su te non prorompa in tal momento
La giusta rabbia, che nel petto sento! (1)
Vilm. Soccorso! (2)
Tomp. Io tel darò, birbon! (3)
Crist. Ajuto!

SCENA IV.

Giuditta, poi Jones, indi Coro d' Artigiani.

Giu. Ah papà!... Qui non c'è?... Cos'è avvenuto?
Crist. Vostro padre minaccia il caffettiere ...
Jon. Che con vili maniere
Con lui giustificar l'insano amore
Volea del tuo notturno adoratore. (4)
Del Marchesin del Gesso
Coll'oro egli pretese
Pagar le ingiuste offese
Recate all'onestà.
Ma troppo son diversi
In opre ed in mestiere:
Tompson da buon barbiere
Radere il vizio sa.
Coro. L'amico caffettiere
Da Tompson salvo è già.
Crist. Sia ringraziato il cielo!
Giu. Ma quindi che sarà? (5)

(1) *per inveire.* — (2) *fugge via.* — (3) *parte inseguendolo.* — (4) *a Giuditta.* — (5) *a Jones.*

Jon- Al tuo cor chiedilo,
Che fede un dì
Giurommi eterna
E mi tradì.
Giu. Non dir così.
Crist. Ella il tradì. (1)
Coro. Certo è così.
Jon. Ah! sei pur barbara
D' oprar così.
Ogni mio bene
Per te sparì.
Giu. Non è così.
Crist. Coro. Certo è così. (2)

SCENA V.

Giuditta e Cristina.

Giu. Non avrei mai pensato,
Che quel mio inamorato, (3)
„ Che ogni notte soleva
„ Dalla strada tenermi quel linguaggio
Tenero e graziosino,
Avesse a diventar un marchesino!
Crist. Al sol veder colei
Mi si mescola il sangue. „ Non vorrei (4)
„ Parlarle, perchè temo il mio calore,
„ Nè partir, perchè dessa poi non creda,
„ Ch' io di farmi sentire abbia timore.
Giu. Oh il mio Jones tornasse! „ Il pregherei, (5)
„ Poichè m'ama e ha coraggio,
„ Di correre a impedir ogni rumore.
Crist. „ Alle ingenue credete!
Ella amante di Jones si diceva;
Di notte al Marchesin facea la bella;
Ora al mio militar promessa sposa... (6)
Voglio sfogar la rabbia mia gelosa.

(1) *al Coro.* — (2) *Jones e Coro partono.* — (3) *fra se.* — (4) *fra se.* — (5) *fra se.* — (6) *fra se.*

Giu. Ma qui che faccio? Oh ciel! Non so... mi sento,
Direi quasi una specie di spavento.
È pur duro a figlia amante
Sul destin del genitore
Aver sempre inquieto il core
E agitata palpitar.
Crist. Non è duro a figlia amante
Il destin del genitore,
Se felice nell' amore
Vede molti a sospirar.
Giu. Con me forse voi parlate?
Crist. Parlo a caso e non rispondo.
Giu. Franca pure favellate.
Crist. Su di ciò non mi confondo.
a 2
Franca ognor con tutto il mondo
So la lingua adoperar.
Giu. Franca anch' io con tutto il mondo
So la lingua adoperar.
Su via, spiegatevi:
Cosa volete?
Che pretendete
Con quel parlar?
Forse intendete
Satirizzar?
Crist. Su via, sappiatelo:
Sono gelosa,
Sono rabbiosa
Per troppo amar.
Fatta voi sposa,
Dovrò crepar.
a 2
Ah perchè farmi
Amor sleale
Una rivale
In lei trovar!
Giu. Stravaganti io non intendo.
Crist. Civettine io non pavento.
Giu. Son capace in un cimento...
Crist. Non vi state a riscaldar.

Giu. Non provocate ...
Crist. Non ho timore.
Giu. Non vi azzardate ...
Crist. Che bel furore!... (1)
Giu. Un strano amore
Saprò umiliar.
Crist. Del vostro ardore
Non so tremar.

SCENA VI.

Jones, Adipson e dette.

Jon. „ Opportuna vi trovo,
Adi. „ Amabile Giuditta.
„ A te mi affretta
„ Il verace amor mio, cara Cristina.
Giu. „ Andate a consolar l'alma diletta. (2)
Crist. „ È quella la bellezza peregrina. (3)
Jon. „ Che stravaganza è questa?
Adi. „ Che scena inaspettata?
Crist. „ Amor pel militare la molesta.
Giu. „ La modesta al barbier s'è dedicata:
Jon. „ Un equivoco offusca i sensi tuoi.
„ Temer dell'amor mio, cara, non puoi. (4)
Adi. „ Nè tu, mia cara, il dei
„ Io serbo intatti a te gli affetti miei. (5)
Giu. „ Posso sperar?
Jon. „ M'offendi,
„ Se dubiti pur anco. Ah! se il destino...
Adi. Jones, state tranquillo
E il ben sperate, che promette amore.
„ Del di lei genitore,
„ Siccome i mali, passeranno ancora
„ Tutte le ostilità. So quel che dico:
„ Avete un protetore nel mio amico.

(1) *ridendo.* — (2) *scacciandolo verso Cristina.* — (3) *scacciandolo verso Giuditta.* — (4) *correndo a Giuditta.* — (5) *correndo a Cristina.*

Jon. Spiegatevi, Signore.
Giu. Di grazia, se sapete qualche cosa ...
Adi. Sarete in questo giorno lieta sposa.
Crist. Queste vostre parole ...
Adi. Non vi allarmino punto.
Ritiratevi meco e capirete,
Che il mio tesoro foste e ognor sarete. (1)

SCENA VII.

Giuditta e Jones.

Giu. Jones, tu mi dirai ..
Jon. Che con quel forastier molto parlai.
Gran fortuna, Giuditta,
„ Che in casa il padre tuo l'abbia raccolto!
„ Dopo d'aver il bando in fumo volto,
„ Trovandomi, mi fè cento richieste,
„ Poi mi strinse la mano
E mi disse con modo dolce e umano:
So, che onesto voi siete;
Felice in questo dì dunque sarete.
Giu. Ma chi sarà per esser quel signore?
„ M'ha detto pur Rosina,
„ Ch'egli ha di me parlato lungamente
„ Col padre mio ...
Jon. Certo egli è un uom potente,
„ Perchè non corse appena al magistrato,
„ Che fu del bando l'ordin revocato.
Speriam, Giuditta bella.
Giu. Voglia il cielo, che splenda amica stella!

SCENA XIII.

Tompson, Rosina e detti.

Tomp. Non avrà pari sorte un altra volta. (2)
Lo incontrerò di nuovo.

(1) *entra con lei in bottega.* — (2) *di dentro.*

Jon. Tuo padre! Fuggo via. (1)
Giu. Quanti palpiti provo!
Ros. Credete pur, padrone ... (2)
Tomp. Che il nome acquisterei di gran babbione,
Se una serva tenessi in casa mia,
Che pretende di farmi da maestra.
Giu. Qual altra novità, padre, è accaduta?
Tomp. A che sei qui venuta?
Come in strada ti trovo?
Giu. È aperta la bottega
Senza alcun, che la guardi ...
Tomp. E tu per richiamarne gli avventori
Ti sei posta per mostra qua di fuori.
Giu. Ma infin si può saper?...
Ros. Con me è adirato,
Perchè avendo incontrato
Egli quel Marchesin, l' ho trattenuto
Dal fare un precipizio.
Tomp. „ Ringrazi quel galante ganimede
„ La gente della strada, che altrimenti
„ Gli rompea muso, occhiali ed ornamenti.
Giu. Ma vi par, padre mio,
Con quel signor?...
Tomp. Ah! sì, perchè è signore,
Potrà de' pover' uomini
Impunemente offendere l' onore.
Va benissimo! Oh mondo!...
Ma parliam d' altro. È in casa
Quel signor forastier, cui da buon uomo
Ho affittata la stanza?
Giu. Dopo che a liberarvi egli è venuto,
È partito, nè l' ho poi più veduto.
Tomp. L' incognito! Oh che mondo!
Giu. Come sarebbe a dir?
Ros. Forse saria?...
Tomp. „ Eh nulla!... Andate via.
Ror. Non convien replicar. (3)

(1) *fugge*. — (2) *uscendo*. — (3) *a Giuditta*.

Giu. Andiamo. Io spero.
Nullameno in quel solo forastiero. (1)

SCENA IX.

Tompson solo.

Tant' è! Quanto in proposito
Di questo sconosciuto
In confuso da molti ho rilevato
Mi mette in qualche seria riflessione
„ Sarebbe un gran sproposito
„ Che avessi io ricevuto
„ Un qualchedun di quelli, che oggi giorno
„ Con finto nome e scopo meditato
„ Van per il mondo intorno!
„ Il mio sbaglio, se mai...
„ Nasce dalla gazzetta.
„ Quel decreto, pel quale m' irritai ...
Quel Vasvieden ...

SCENA X.

Vasvieden e detto.

Vasv. Che parlasi di lui? (2)
Tomp. Ecco appunto costui! (3)
Ne parlava io fra me. Lo conoscete?
Vasv. Moltissimo.
Tomp. E credete?
Vasv. Ch' egli un medico sia degli altri al paro.
Tomp. Dunque un togato celebre somaro.
Vasv. Parlate con rispetto
Della più illustre e nobile scïenza,
Tomp. Parlo di chi la esercita.
Vasv. E di questi,
Tompson, abbiate eguale riverenza,
Come d' uomini dotti, utili, onesti:

(1) *entrano unite*. — (2) *avanzandosi*. — (3) *fra se*.

Tomp. Di questa stirpe forse voi sareste?
Vasv. Se rispondessi sì, che mi direste?
Tomp. Direi: fungi cento miglia,
Mio signore, immantinenti
Dalla iguara mia famiglia
Coi cerotti e cogli unguenti.
Senza male, ohimè! dal medico
Mi son fatto visitar.
Vasv. Troppo fosche hai tu le ciglia
E venefici gli accenti;
Il tuo morbo non s'imbriglia
Coi cerotti o cogli unguenti:
Esso ha d'uopo di filosofo,
Che la sappia sradicar.
Tomp. Signor Empirico ...
Vasv. La lingua modera.
Tomp. Signor filosofo ...
Vasv. Sul giusto medita.
Tomp. I vostri balsami
Non fan per me.
Vasv. Sii men bisbettieo,
Credilo a me.

a 2

Tomp. La maledetta rabbia,
Che mi martella il seno,
Ipocrate e Galeno
Mi vennero a svegliar.
Vasv. La mal intesa rabbia,
Che gli martella il seno,
Filosofo Galeno
Io gli saprò sanar.
Tomp. Presto, presto via di qua
Le ricette e gli afforismi.
Vasv. Al cervel gli salgon già
Della bile i parossismi.
Tomp. Disgraziata umanità!
Vasv. Pover' uom, mi fa pietà!
Tomp. Di quest' incognito
Dalla insolenza,
Cielo, mi libera

Per carità!
La sua presenza
Crepar mi fa.
Vasv. Dal verme indomito
Di maldicenza,
Cielo, lo libera
Per carità!
La mia presenza
Scoppiar lo fà.
Vasv. „ È così, signor Tompson stizzosissimo.
„ Ammalato voi siete,
„ Nè d' una malattia tanto fatale,
„ Misero! v' accorgete.
Tomp. „ Parlate arci-benissimo;
„ Son malato mentale
„ E sol per questo in casa mia voi siete.
„ Ma rimedio prestissimo
„ A questa malattia
„ Senz' altre ciarle col cacciarvi via.
Vasv. Ma così un galantuom non si discaccia.
Tomp. Convien dire, che abbiate una gran faccia!
„ Di quel Vasviedien col pretesto in pria
„ M' avete infinocchiato;
„ Poi di Giuditta la famiglia in campo
„ Metteste bravamente;
„ All' arrivar della pietosa gente
„ Qual padron disponete,
„ Comandate, ottenete ...
Ma chi diavolo siete?
Vasv. Son un ...
Tomp. Di quei fenomeni ambulanti,
„ Che a seconda del vento,
„ Qual tormometro esposto all' atmosfero,
„ San calare e inalzar nome e bandiera.
Vasv. Basta così: v' ho inteso.
Tomp. Sia ringraziato il ciel!
Vasv. D' un altro albergo
Già mi son provveduto ...
Tomp. Eccellente partito!
Vasv. Resta solo a parlare di Giuditta.

Convien darle marito.
Tomp. Ah ci siamo! Ho capito:
Volete voi sposarla?
Vasv. Io non posso volerla.
Tomp. E al vostro Militar non voglio io darla.
Vasv. E di lui chi vi parla?
Tomp „ Oh ciel! Non crederei
„ Che mi veniste fuor col Marchesino.
Vasv. „ Io mi vergognerei
„ Di pensare a quel nobil damerino.
Tomp Dunque?
Vasv. Dunque ad un altro ho già fissato
Di darla per consorte.
Tomp. Oh signor mio garbato!
Non mi seccate il timpano. Mia figlia
Dipenderà da me.
Vasv. Ma non Giuditta,
Che non è figlia vostra,
Come la fede datami dimostra.
Tomp. Ah per la barba del gran padre Anchise!

SCENA XI.

Adipson e detti.

Adi. Tompson, il Magistrato mi commise
Di condurre Giuditta immantinente
Nel palazzo d'un suo stretto parente.
Tomp. Suo parente!.. Condurre in un palazzo!
Questo è il giorno che impazzo.
S'era suo padre in Gand un pecorajo ...
Eppoi come si sa?..
Adi. Non è il momento
Questo, che voi sappiate
Come tali vicende sieno nate.
Obbedite al comando.
Vasv. È questo il suo dovere.
Tomp. Oh con quanto piacere
Entrambi or ora al diavolo vi mando!
Ch'io vi ceda Giuditta invan pensate. (1)

(1) per andar via.

Adi. Olà! Tompson, fermate. (1)
Ascendete in quella casa
E con tutta convenienza
La padrona persuasa
Fate a usar la compiacenza
Colla serva di discendere
In istrada qui da me. (2)

SCENA XII.

Cristina dalla sua bottega e detti.

a 3 (3)

Crist. Il progetto a me svelato
Si eseguisce qual sentenza.
A tal colpo inaspettato
Tompson perde la pazienza,
Pover'uomo! Io già m'imagino
Quel che pensa dentro a se.
Vasv. A tal colpo inaspettato,
Che d'arresto ha l'apparenza,
Il meschino è là restato
Come un uom di moto senza;
Ma a momenti attendo il fulmine
Della bile chiusa in se,
Tomp. A tal colpo inaspettato
Del cervel sen va l'essenza;
Son da tutti corbellato
Reso scopo alla violenza:
Credo avere del Vesuvio
Tutto il foco chiuso in me.

SCENA XIII.

Giuditta, Rosina e detti, indi Jones. Le due donne sono precedute dall' Ordinanza.

Giu. Ros. Come impose quel Soldato,
Di voi vengo alla presenza.

(1) si presentano 6 Soldati con una Ordinanza, alla quale dice. (2) — l' Ordinanza entra. — (3) ciascheno fra se.

Io so in nulla aver mancato
E non temo una sentenza:
Ben ardisco tosto chiedervi
Che si voglia qui da me.

Jon. Mio padron, son qui volato
Ad offrirvi un assistenza,
S'egli è ver qual fu narrato,
Che vi aggravi altra sentenza.
Sono qua con tutta l'anima:
Disponete pur di me.

Vasv. Lieto destin v'aspetta; (1)
Seguite i passi suoi:
Rosina sia con voi;
Aprite a gioja il cor.

Ros. Signora, io son con voi
Tutta esultanza in cor.
Jon. Adi. Crist.
Giuditta ognun di noi
Felicita di cor. (2)

Tomp. M'urta la rabbia e poi
Muta ripiomba in cor. (3)

Giu. Il mio destin m'incanta,
Pur seguo i passi suoi;
Ma pria, mio padre, a voi
Volgo il sorpreso cor.

Tomp. Son dal destin confuso;
Non so di me, di voi....
Vasv. Crist. Jon. Ros.
Seguite i passi suoi. (4)

Tomp. Vorrei sfogarmi e poi
Mi manca testa e cor. (5)

Giu. Dietro de' passi suoi
Lieto mi spinge il cor.
Vasv. Crist. Jon. Ros. Adi.
Giuditta ognun di noi
Felicita di cor.

(1) *a Giud.* — (2) *insieme.* — (3) *fra se.* — (4) *a Giud.* — (5) *fra se.*

Tutti. Quando sviluppisi
Questo bel caso,
Per meraviglia
Rizzare il naso
Sorpreso e attonito
Ognun dovrà.
Vedrem poi ridere,
Se ognun potrà. (1)

SCENA XIV.

Vasvieden, Tompson, Jones, Cristina.

Vasv. Tompson ...
Tomp. Andate via.
Vasv. Io me n'andrò; ma pria ...
Tomp. Son rabbioso, infuriato:
Se parlate, v'avveleno col fiato.
Vasv. Dunque restate col veleno in corpo.
Ci rivedrem, quando, calmato il fiele,
Le vostre labbra porgeranno il miele.
Tomp. „ Le mie labbra diranno verità...
Vasv. „ Oh povero ammalato!
„ Mi fate in ver pietà.
Tomp. „ Compiangete voi stesso,
„ Che in modo tanto iniquo e simulato
„ D'avermi trapolato
„ Il fio sicuramente
„ Pagar dovrete un dì se non adesso.
Vasv. „ Confortatevi intanto
„ Con sì bella speranza e sarà il vanto
„ Mio d'avervi avvertito
„ Del vostro male e quindi anche guarito.
Tomp. „ Se il mio mal, giacchè vuol quell'insolente, (2)
„ Che ammalato mi sia, sale al cervello,
„ Inverità che il medico sbudello.
Vasv. Cristina, favorite
A Jones dar di braccio e mi seguite.

(1) *Adipson fa cenno all'Ordinanza di partire e questa va via coi Soldati da una parte: dall' altra esce egli con Giuditta e Rosina.* — (2) *fra se.*

Tomp. Parrucchiere e cuffiara ... Oh bella coppia!
Jon. Che intendete con ciò?
Crist. Non mi confondo
Alle vostre insolenze e non rispondo.
Vasv. Ma Tompson ...
Tomp. Si raddoppia
Coll'union di parrucche e cappellini
La merce del negozio ai damerini.
Crist. Jones, eccomi a voi.
Jon. Sono pronto. Signore, (1)
Disponete di noi.
Vasv. E sono pronto anch'io.
V'aspetto a ber la medicina. Addio. (2)

SCENA XV.

Tompson solo.

Impostore infernale!
Hai ragion, che non vale
Contro la forza adoperar parole,
Chè del resto ... Ma come tutti quanti
„ Questi scaltri birbanti
„ Si son messi d'accordo per tradirmi!
„ Però così non passa la faccenda;
„ Io non devo avvilirmi.
Nasca quel che sa nascere, pretendo
Tutti di sostenere i miei diritti,
E parlare e gridar contro costoro,
S'anche perder dovessi un tal tesoro. (3)

SCENA XVI.

Sala nobilmente addobbata con porte laterali e porta in mezzo.

Rosina sola.

Oh quante belle cose in un momento!
Davver che la padrona

(1) *a Vasvieden.* — (2) *a Tompson e parte con loro.* (3) *indica la lingua e parte.*

Può contar per portento
D'avere un terno al lotto guadagnato
Senz'aver nessun numero giuocato:
Mostra propizio alfine
A noi fortuna il viso
Torna di tutti il riso
Il core a rallegrar.
Ah! perchè anch'io non posso
In mezzo a tal diletto
Con qualche caro oggetto
D'amore favellar. (1)

SCENA XVII.

Coro di Servitori, indi Giuditta.

Bello è il servir
Quando i padroni
San comandar.
Il buon desir,
Quando son buoni,
Si sa svegliar.
Qui tutto è in ordine:
La signorina;
Quando vuol, mostrisi,
Come regina
La verrem subito
Ad inchinar.
Or ecco: inoltrasi.
Stiamo a osservar. (2)

Giu. (3) Mi par di ritrovarmi,
Come suol dirsi, in mezzo al mondo nuovo.
Con abiti mi trovo
Eleganti, stupendi
Tra promesse fastose ...
Ma ohimè! pungenti spine hanno le rose.
Ciel pietoso, che ridente
Avvenir m'hai preparato,

(1) *parte.* — (2) *si ritirano verso la porta di mezzo.* — (3) *ella esce dalla porta a destra vestita con molta eleganza.*

Deh! sorridi al bene amato
E al diletto genitor.
Non potria da lor divisa
Esser lieta la mia sorte:
Nodo dolce quanto forte
Stringe ad essi questo cor.

Coro. Meritiam la nostra sorte
Col rispetto e coll'amor.

Giu. Ma quanta gente!
Dite: chi siete?
Che pretendete?
Che fate quà?

Coro. Ai vostri cenni (1)
Siam tutti quà.

Giu. Da me che volete?
Che mai ricercate?

Coro. Su via, comandate:
Servir si saprà.

Giu. Ma voi ...

Coro. Disponete.

Giu. Io son ...

Coro. La padrona.

Giu. E dunque esigete?

Coro. Servirvi: si sa.

Giu. Sorpresa, interdetta
Fra dubbio e contento
Or spero, or pavento,
Non so che pensar.
Mi palpita il core
Per simile evento.
Confusa mi sento
La testa girar. (2)

Coro. Sommessi, umilissimi
Noi sempre saremo;
Qualunque vostr'ordine
Per legge terremo.
Padrona qui siete:
Dovete imperar. (3)

(1) *avanzandosi*. — (2) *si ritira*. — (3) *parte*.

SCENA XVIII.

Cristina, Rosina, poi Giuditta di nuovo.

Ros. Venite pure avanti.
Ella avrà ben piacer di salutarvi.
Signora padroncina (1)
Di grazia favorite.

Giu. Vengo, vengo, Rosina. (2)
Oh che veggo! Cristina!

Crist. Son qui a complimentarvi,
Giuditta mia, sul vostro nuovo stato.

Giu. Amica, vi ringrazio; ma credete,
Che non so qual destin m'è preparato.
Mi sembra di sognar.

SCENA XIX.

Tompson e detti.

Tomp. È permesso d'entrar?

Giu. Ah mio padre! Venite pure avanti. (3)
Papà mio!

Tomp. Servo a lei. (4)

Giu. Che maniera è la vostra?

Crist. Davvero, Tompson, che ...

Ros. Sempre lo stesso!

Tomp. M'inchino a questo tridonnal consesso.
Dico, non crederei
D'esser incorso in qualche gran delitto
„ Spinto qui, dirò, a forza,
„ Domando a quei somari servitori,
„ Che stanno là di fuori,
„ Dove ho da andar: qualcun mi guarda e ride
„ Nessuno mi risponde;
„ Ed io per non far loro i musi infranti,
„ Son stato zitto e son venuto avanti.

(1) *alla camera di Giuditta*. — (2) *esce*. — (3) *correndogli incontro*. — (4) *guardandola*.

SCENA XX.

Vasvieden e detti.

Vasv. Bravo Tompson! Faceste molto bene
A recarvi fra noi „ Da testimonio
„ Farete di Giuditta al matrimonio.
Tomp. „ Sentite, signor mio: se mai credeste
„ Di por la mia pazienza a prova estrema,
„ V'ingannate di troppo.
„ Io son suo padre in faccia a tutto il mondo,
„ Nè la cedo vilmente,
„ Nè al violento oprar vostro mi confondo.
„ Se quella sconoscente,
„ Malgrado i miei principj, seduceste,
„ Incontri il suo destin. Basti, ch'io frema;
„ Ma non si dica mai: Tompon barbiere
„ Da vigliacco cangiò grado e mestiere.
Giu. „ Papà, credete pur...
Vasv. „ Tranquillizzatevi;
„ E voi, Tompson, fidatevi,
„ Che in fin della faccenda il vostro umore
„ Cambierà di tendenze e di colore.
Olà! S'avanzi ognuno.

SCENA XXI.

Adipson, Jones, Vilm, Coro e detti.
Jones sarà vestito elegantemente.

Jon. Ah Giuditta! Mia sposa!
Giu. Ah Jones! Sarà vero?...
Tomp. Sì, del ben va fastosa,
Che con tanti raggiri ti regala
In questo disperato
Il signor prepotente forastiero.
Vasv. Or sciolgasi il mistero.
Jones per mezzo mio tanto possiede
Da dar d'ogni vostr'opra a voi mercede.
Orfana fu raccolta

Da voi Giuditta ed orfano pur io
Passai coll'avo mio,
Che m'investì in sua morte
D'ogni titolo suo, d'ogni sua sorte.
Di Tom Cir la figliuola in lei vedete
Ed in me suo fratel riconoscete.
Tomp. Per Bacco! Avrei giurato
Contro il tre il centinajo, (1)
Ch'era nato colui da un pecorajo.
Jon. Crist. Adi. Ros. Vilm.
„ Di cor per sorte tal ci consoliamo.
Coro. „ La gentil padroncina veneriamo.
Giu. „ Grazie, grazie, miei cari.
Tomp. „ Oh sensi pecorari!
Vasv. „ Finiam. Queste persone conoscenti
„ Al tuo nuovo destin volli presenti. (2)
Rimane a dichiarare,
Che Vasvieden son io ...
Tomp. „ E che di babbeismo il grado è mio.
„ Chi diavolo m'avea posto fra i piedi!
Vasv. „ A maligne parole
„ L'uom prudente rispondere non suole.
„ Ecco Jones, Giuditta: e mano e core
„ Donagli tosto, se il consiglia amore.
Jon. Ah Giuditta!
Giu. Ti calma:
I voti del fratello i miei pur sono;
Ma dipendo da un padre.
Tompson m'è tal per sempre.
Figlia sommessa a lui mi volgo e penso,
Che non saprà negarmi il suo consenso.
Vasv. „ Sei mia sorella adesso veramente.
„ Se il tuo cor dolce gratitudin sente.
Jon. Crist. Adi. Ros. Vilm.
„ Bella virtù! Si acclamino gli sposi.
Vasv. Giu. „ Tompson ...
Tomp. A questo tratto
Quanto ho detto di mal tutto ritratto.

(1) *fra se.* — (2) *a Giuditta.*

Tutti. D' Imene s' accendano
Le faci augurate:
Le renda più grate.
Concorde amistà.

Giu. In questo di gaudio
Soave momento
Prometto l' accento,
Che mio ti farà. (1)

Jon. Mi scende nell' anima
Il tenero accento;
Egual giuramento
Mia fede ti fa. (2)

Crist. Adi. Ti stringo, t' abbraccio,
Mio tenero amore;
Felice il mio core
Bramar più non sa.

Ros. Vilm. Perenne sia il gaudio,
Che inondaci il core!
Felice l' amore
Gli sposi farà.

Vasv. Da morbo venefico
Ti renda sanato
Il nodo formato
Da amor, da onestà. (3)

Tomp. La lingua di radermi,
Vi giuro, ho fissato.
M' ha alfine parlato
Al cor verità.

Tutti. Alfin gli ha parlato
Al cor verità.
Di Gheldria il Barbiere
Prudente sarà.

Fine del Dramma.

(1) *a Jones.* — (2) *a Giuditta.* — (3) *a Tompson.*